

che attendono chi porti la salvezza,  
operata da te per mezzo del tuo figlio Gesù'.

C'è bisogno di araldi coraggiosi del Vangelo,  
di servi generosi dell'umanità sofferente.

Manda alla tua Chiesa, ti preghiamo,  
presbiteri santi, che santifichino il tuo popolo  
con gli strumenti della tua grazia.

Manda nella tua vigna operai santi,  
che operino con l'ardore della carità  
e, spinti dal tuo Santo Spirito,  
portino la salvezza di Cristo  
fino agli estremi confini della terra.

Amen

Canto di Compieta  
Tantum Ergo  
Canto Finale

Chiesa S. Pietro Martire  
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati  
e oppressi, e io vi ristorerò.

## Adorazione Eucaristica

### Domenica delle Palme e della Passione del Signore

- Anno B -



Canto iniziale:

*Tutti: "Dio onnipotente ed eterno,  
che hai dato come modello agli uomini  
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,  
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,  
fa' che abbiamo sempre presente  
il grande insegnamento della sua passione,  
per partecipare alla gloria della risurrezione". (Colletta)*

**1 L. Tutto l'impegno quaresimale di penitenza e di conversione in questa domenica viene focalizzato attorno al momento cruciale del mistero di Cristo e della vita cristiana: la croce come obbedienza al Padre e solidarietà con gli uomini, la sofferenza del Servo del Signore inseparabilmente congiunta alla gloria. La strada che Gesù intraprende per salvare si pone in contrasto con ogni più ragionevole attesa perché egli sceglie non la forza e la ricchezza, ma la debolezza e la povertà.**

**2 L. La sintesi della celebrazione odierna è offerta già nella monizione che introduce la processione delle Palme: «Questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore... Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione... Chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce per essere partecipi della sua risurrezione».**

*Canto al Vangelo (Fil 2, 8-9)*

*T. Lode e onore a te, Signore Gesù!*

**Presidente Assemblea: “Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome”.**

*T. Lode e onore a te, Signore Gesù!*

*Dal Vangelo secondo Marco: (Mc 14, 12-25)*

**Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.**

**Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei**

**e dobbiamo incontrarci se vogliamo dare una speranza al nostro mondo.**

**1 L. Alla fine di questa vicenda così brutale resta allora un senso di consolazione: quella di avere in Gesù un maestro, e più ancora un fratello, che, assaporando fino in fondo la solitudine della sofferenza e della morte, ci ha insegnato le vie della fedeltà alla coscienza.**

**2 L. Fatto da uno come lui il discorso sul «seme che muore», cioè sul coraggio di affrontare anche la sofferenza perché la nostra vita sia vera e feconda, diventa serio e inevitabile, e con quei pochi che alla fine hanno creduto in lui, possiamo anche noi trovare il coraggio di affrontare la sofferenza che ci è chiesta per rimanere fedeli alla nostra vocazione e alla nostra responsabilità di uomini. Chiediamo il coraggio di una fede davvero coraggiosa.**

**Pausa di Silenzio**

**Canto:**

**Meditazione**

**Preghiere spontanee**

**Padre Nostro**

**Segno di Pace**

**Tutti**

**Preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose**

**Padre santo,**

**guarda questa nostra umanità,**

**che muove i primi passi**

**nel cammino del terzo millennio.**

**La sua vita è ancora segnata fortemente  
dall'odio, dalla violenza, dall'oppressione,  
ma la fame di giustizia, di verità e di grazia  
trova ancora spazio nel cuore di tanti,**

si unisce a quella di altri uomini. Gesù non muore solo, nella sofferenza non è mai solo, si trova sempre in mezzo a tanti uomini, crocifissi come lui.

**2 L.** La sua sofferenza si confonde con quella di una folla sconfinata di uomini segnati dal dolore. In questo modo sembra insegnarci la solidarietà con chi soffre come via privilegiata per capire la reale condizione dell'uomo:

**1 L.** «Dalla sofferenza imparò la fedeltà alla sua vocazione di uomo».

**2 L.** La seconda vittoria sulla solitudine è la solidarietà nuova che si risveglia attorno a Gesù subito dopo la sua morte, e che mostra la fecondità di questa apparente sconfitta.

**1 L.** Questa solidarietà ha il volto di un pagano, il centurione romano, che, vedendo Gesù morire in quel modo, dice: «Veramente quest'uomo era figlio di Dio».

**2 L.** È visibile nel gruppo delle donne che, sfidando il clima ostile, sono presenti al dramma del Signore, anche se da lontano, come forse era inevitabile.

**1 L.** La solidarietà trova espressione in un «autorevole membro del Sinedrio», Giuseppe d'Arimatea, che «coraggiosamente va da Pilato per chiedere il corpo di Gesù».

**2 L.** Sembrano piccoli dati insignificanti. In realtà il Vangelo riesce a dirci che attorno a quest'uomo, condannato a una morte infame, spunta il germe di un'umanità nuova, che in Lui si riconosce.

**1 L.** È un gruppo ancora piccolo ed eterogeneo, ma che ha capito veramente il senso di ciò che è accaduto in quei momenti drammatici. Noi oggi sappiamo che quella morte ha cambiato la coscienza dell'uomo.

**2 L.** Non ha ancora cambiato il mondo, perché si può resistere alla propria coscienza. Ma, con coloro che hanno capito, possiamo

**Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».**

**E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».**

*Parola del Signore.*

### **Pausa di Silenzio**

**1 L.** Solo la fede è capace di leggere l'onnipotenza di Dio nell'impotenza di una croce. È l'impotenza dell'Amore. Gesù ha talmente amato il Padre («obbediente fino alla morte e alla morte di croce») da accogliere liberamente il suo progetto «per noi uomini e per la nostra salvezza». Gesù non muore perché lo uccidono, ma perché egli stesso «si consegna» con libertà sovrana, per amore. Questo amore supremo che egli dona perdendo se stesso e diventando solidale con tutte le umiliazioni, i dolori, i rifiuti patiti dall'uomo, dà la misura dell'annientamento di Gesù e manifesta il rovesciamento delle situazioni umane: la vera grandezza dell'uomo non sta nel potere, nella ricchezza, nella considerazione sociale, ma nell'amore che condivide, che è solidale, che è vicino ai fratelli, che si fa servizio.

**2 L.** Dio vince il dolore e la morte non togliendoli dal cammino dell'uomo, ma assumendoli in sé. Il Dio giusto si sottrae ai nostri schemi di giustizia, che reclamerebbero la vendetta immediata sui cattivi e sugli accusatori dell'Innocente: la sua giustizia si rivela perdonando e togliendo all'omicida anche il peso del proprio peccato. Il vinto che perdona il vincitore lo libera dalla sua aggressività mortale mostrandogli come l'amore vinca l'odio.

## ABBASSARE LUCI

**Canto:**

**Tutti**

**Dal Salmo 21: Rit.** *Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?*

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,  
lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **Rit.**

Un branco di cani mi circonda,  
mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.  
Posso contare tutte le mie ossa. **Rit.**

Si dividono le mie vesti,  
sulla mia tunica gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, vieni presto in mio aiuto. **Rit.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,  
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,  
lo tema tutta la discendenza d'Israele. **Rit.**

### **Pausa di Silenzio**

**1 L.** Rileggere il racconto della passione significa stupirsi ogni volta davanti al mistero del giusto perseguitato, davanti a una morte ingiusta che diventa sorgente di vita.

**2 L.** Nel racconto evangelico sfilano come in una sofferta rassegna i personaggi di questo dramma. È una sequenza triste, che ci presenta:

**1 L.** Gli apostoli addormentati; una folla ostile contro un uomo fino a ieri osannato; le autorità religiose del tempo, che, prima del processo, hanno già deciso la condanna perché non tollerano la novità di Gesù, che mette in crisi il loro vecchio potere; gente che testimonia il falso; Pietro che per paura rinnega il maestro; Pilato che, per opportunismo politico, sacrifica, contro la propria coscienza, un uomo ritenuto giusto; i soldati che brutalizzano, per gioco, un povero condannato; ancora la folla che preferisce Barabba a Gesù, perché non sa che farsene di un salvatore che non è nemmeno in grado di salvare se stesso; la gente sotto la croce che insulta e deride.

**2 L.** Da questo spettacolo di spietatezza e di paura emerge la grande dignità di Gesù.

**1 L.** Davanti al dolore, all'ingiustizia e alla morte Gesù è solo, diventa il simbolo della sofferenza e della solitudine a cui la sofferenza condanna. Perfino i discepoli e gli amici più intimi non sanno stargli vicino, meno ancora riescono a condividere il suo destino:

**2 L.** «Tutti, abbandonatolo, fuggirono».

**1 L.** Nel racconto di Marco non viene ricordata nemmeno la presenza della madre.

**2 L.** È impressionante la sorte di quest'uomo venuto a predicare la fraternità, e condannato a soffrire e a morire in solitudine, tra la derisione e gli insulti. E tuttavia questa solitudine viene spezzata in due diverse direzioni.

**1 L.** La prima è la sconfinata solidarietà di Gesù con chi soffre. Due altri uomini sono crocifissi con lui. Fin dall'inizio la sua sofferenza